Comunità montana

Anno XXII n. 1-2
Settembre 2006

QUADRIMESTRALE
DELLE COMUNITÀ MONTANE DEL VENETO

Poste Italiane spa - sped. in abb. post. - D.L. 353/2003
(L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 - c. 2 - DCB BL

In ultima: I TESORI DELLE COMUNITÀ / LA CASA DELL'ALCHIMISTA IN ALPAGO

Alle Comunità la cartografia degli habitat e degli habitat di specie

Ruolo chiave per SIC e ZPS

PIÙ SERVIZI E FEDERALISMO

Regione, Comunità montane ed Uncem Veneto impegnate a favorire, nelle terre alte, condizioni di vita "dignitose" soprattutto – ha detto il presidente della Longaronese-Zoldo, Celeste Levis – in tema di sanità, scuola, viabilità. Mettendo in moto, a livello nazionale, il volàno del federalismo fiscale, ha auspicato il vice governatore Luca Zaia. Questi i temi sottolineati dalla 6ª Festa regionale della montagna tenutasi a Longarone il 2-3 settembre. Novità di quest'anno: la vetrina espositiva della montagna veneta al Palafiere.

● A PAGINA 3

Affidata, dalla Regione, alle Comunità montane, singole e associate – oltre che per i territori di loro competenza agli enti strumentali – la redazione delle carte degli habitat e degli habitat di specie per i Sic, i Siti di importanza comunitaria e le Zps, le Zone di protezione speciale. Vengono così valorizzate le "approfondite" conoscenze e le esperienze del territorio e si evita una pianificazione "dall'alto". È questa la prima decisione uscita dal tavolo convocato a luglio con gli Enti locali, i Parchi e Veneto Agricoltura dall'assessore regionale Stefano Valdegamberi.

«Lo spirito con il quale si muove la Regione – chiarisce Valdegamberi, montanaro doc – è di condividere le scelte, sempre di più, con le comunità locali».

Le Comunità montane destinatarie dell'incarico sono: Centro Cadore per 15 mila ettari; Agordina Valle del Boite e Longaronese per oltre 30 mila ettari; Brenta Grappa e Feltrina per 22 mila ettari; Sette Comuni per 16 mila ettari, oltre – fra gli altri – il Parco regionale della Lessinia per 14 mila ettari e il Cinsa (Consorzio interuniversitario nazionale per le scienze ambientali) relativamente a Comelico e Sappada.

In un Veneto ricco di tutte le categorie di ecosistemi, Sic e Zps sono materia delicata, complice anche la caccia. La loro conservazione rappresenta un impegno che tocca da vicino la gestione dei territori vulnerabili, a cominciare dalle zone montane: la "regione biogeografica alpina".

La rete Natura 2000 veneta abbraccia 131 siti, con una superficie di 400 mila ettari. Oltre 263 mila ettari sono territorio montano: praterie, boschi, formazioni ripariali, paesaggi di particolare valenza naturalistica oltre alle specie che li popolano.

I Sic talvolta comprendono, talaltra si sovrappongono alle Zps classificate ai sensi delle di-

(segue a pag. 4)

COMUNITÀ

Il Comune dei Comuni

Collaborazione tra Comuni e Comunità montana. Ne parliamo con Enrico Borghi, presidente nazionale dell'Uncem, l'associazione degli enti locali della montagna.

Per definire il ruolo delle Comunità montane, le piace l'idea di "Comune dei Comuni"?

Perché no? Il piccolo Comune da solo non ce la fa più. Non può più farcela e non ce la farà, nel momento in cui sta per avviarsi un'ulteriore fase di decentramento e trasferimento di funzioni dai livelli centrali a quelli periferici. Ma non possiamo affidarci all'associazionismo fai-da-te. Ecco allora l'importanza strategica della Comunità montana.

(segue a pag. 14)

IN PRIMO PIANO

Sviluppo rurale senza Natura 2000?
● A PAGINA 4

Sedico crocevia dei sapori
● A PAGINA 6

I progetti 2006 delle Comunità venete
● DA PAGINA 7 A 14

Banda larga in 11 Comuni lessini
● A PAGINA 15

MADE IN MONTAGNA

Servono norme flessibili

Promozione e sviluppo delle aree montane attraverso la valorizzazione dei prodotti del gusto.

Se ne è parlato a Caprino Veronese, nella sede della Comunità montana del Baldo, per iniziativa della Conferenza delle delegazioni Uncem dell'arco alpino, presieduta da Galdino Zanchetta.

Sotto la lente, la nuova *Carta europea dei prodotti agricoli di qualità nelle aree montane,* **messa a punto dall'Istituto di ricerca e cooperazione Euromontana e sottoscritta già da una sessantina di soggetti pubblici e privati.**

Proposta di lavoro per l'Europa e gli Stati membri: consentire norme più flessibili "senza l'ossessione della burocrazia".

● A PAGINA 2

RIFORME

La montagna ritrova la Regione

Ok del Consiglio regionale alla montanità e al finanziamento della Conferenza permanente

Disco verde del Consiglio regionale a due provvedimenti per le zone montane. Dopo l'ok da parte della Conferenza permanente e della Giunta, alla classificazione, quale territorio montano, di superfici di 12 Comuni, via libera alla deliberazione che dà attuazione alla legge 51/1993 "ampliando" le aree montane del Veneto.

Inoltre il collegato alla finanziaria per il settore primario e l'economia montana – la legge 15/2006 – fa carico alla Regione delle «spese autorizzate dalla Giunta regionale per il funzionamento della Conferenza permanente per la montagna di cui all'articolo 19 bis della legge regionale 3 luglio 1992, n. 19, che abbiano per oggetto gli oneri sostenuti per le sue sedute, ospitalità e rappresentanza» nonché delle spese «per la realizzazione delle manifestazioni e attività deliberate dalla Conferenza» e «per gli incarichi per la redazione di pareri, studi e documenti riguardanti lo sviluppo delle aree montane».

Questi invece i Comuni interessati all'estensione della montanità, con la relativa porzione di territorio meritevole di essere classificata "montana": **Puos d'Alpago** (ha 234), **Cavaso del Tomba** (ha 378), **Paderno del Grappa** (ha 119), **Verona** (ha 2.087), **Rivoli Veronese** (ha 228), **Fumane** (ha 321), **Marano di Valpolicella** (ha 730), **Negrar** (ha 1.238), **S. Ambrogio di Valpolicella** (ha 384), **Tregnago** (ha 1.514), **Pove del Grappa** (ha 27).

Il Consiglio regionale è tornato ad occuparsi di montagna

In totale si tratta di 7.260 ettari a fronte di una superficie "ufficiale" della montagna veneta di 624 mila ettari.

Toccate dal "riordino" le Comunità montane dell'**Alpago**, del **Grappa**, del **Baldo**, della **Lessinia** e del **Brenta.**

A questo provvedimento non dovrebbero farne seguito altri. Fin dal 2003, infatti, la Conferenza permanente ha suggerito di abrogare la legge 51.

LEGGE 19

Prove di dialogo su 3 per Comune

Alla Conferenza permanente per la montagna, riunitasi a Mogliano Veneto il 5 giugno, il vicepresidente della Regione, Luca Zaia, ha formulato una raccomandazione precisa: «Concludere gli approfondimenti entro settembre!».

La revisione della legge veneta n. 19/1992 sulle Comunità montane non può essere trascinata più di tanto. Serve un'accelerata.

Pertanto il lavoro del gruppo tecnico e le osservazioni della Conferenza devono confluire in un "testo organico", che poi comincerà il suo iter legislativo. Secondo il presidente della Delegazione regionale dell'Uncem, Galdino Zanchetta, «conviene pensare a un testo snello, che possa fornire una guida di riferimento per gli statuti. È in questa sede infatti che – in piena autonomia – vanno regolamentate le situazioni di dettaglio: composizione della giunta, conferenza dei sindaci, piani di sviluppo, ecc.».

Garantendo la presenza delle minoranze, si punta a tornare in Comunità montana a 3 rappresentanti fissi per ciascun Comune.

Prodotti "di montagna"

Servono norme flessibili

Sapori doc, prodotti a *denominazione di origine protetta*, prodotti ad *indicazione geografica protetta*, prodotti *tradizionali* agroalimentari, prodotti tipici *"della montagna"*. I titoli suddetti consentono – ai prodotti che se ne possono fregiare – di differenziarsi nell'ambito della grande distribuzione ed essere così preferiti dal consumatore che in essi riconosce qualità e genuinità.

Però questa politica di valorizzazione è adeguata solamente alle produzioni di una certa consistenza, che possono cioè effettivamente inserirsi nei normali canali distributivi a fianco di prodotti che, per la globalizzazione dei mercati, ora provengono da tutto il mondo e possono giocare a loro favore la carta della convenienza del prezzo.

Nelle zone di montagna la realtà è alquanto diversa da quella considerata dalle normative di valorizzazione attualmente applicabili: le quantità prodotte sono esigue; i prodotti di qualità sono, anche all'interno della stessa azienda, una produzione minoritaria rispetto alla principale; i produttori spesso conducono delle aziende agricole non a titolo principale, con la conseguente impossibilità di percepire un sostegno economico pubblico; talora non esistono nemmeno le condizioni per una lavorazione o una commercializzazione cooperativa.

Si tratta di produzioni estremamente frammentate, con una tipicità che si lega strettamente alle caratteristiche climatiche e pedologiche della zona geografica, a modalità di lavorazione tramandatesi nei secoli, e spesso a razze animali e vegetali che possono quasi essere considerate dei fossili viventi.

Ma, proprio per quanto detto, queste produzioni costituiscono uno scrigno di gusti di una variabilità inesauribile e assolutamente fuori dall'omogeneizzazione, anzi della banalizzazione dei gusti, che attualmente il mercato alimentare propone.

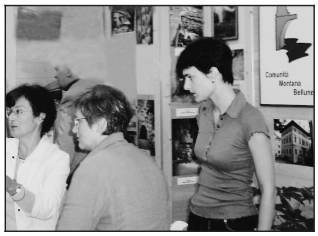
Possono perciò incontrarsi da una parte le esigenze del consumatore, interessato a compiere delle "escursioni" di gusto in territori ignoti ad un palato assuefatto alla banalità; dall'altra le esigenze del produttore, interessato a rendere nuovamente redditizie tali produzioni.

Infine anche le esigenze dell'ente pubblico, interessato a creare le condizioni perché, grazie a redditi integrativi, la popolazione montana trovi possibilità di permanere nel luogo di residenza.

Come creare le condizioni per questo *incontro*? Si potrebbe

Longarone
Alla Festa n° 6 in vetrina le ricchezze dei monti

La due giorni di Longarone che al Palafiere ha ospitato la 6ª Festa regionale della montagna veneta – almeno in buona parte – ha centrato l'obiettivo di mettere in vetrina le risorse delle Comunità montane venete.
Accanto ad altri espositori, istituzionali e non, hanno fatto bella mostra gli stand di 8 Comunità: Cadore Longaronese Zoldo, Bellunese, Val Belluna, Feltrina, Comelico, Alpago, Grappa e Prealpi trevigiane.
Una maggiore promozione da parte della Regione avrebbe potuto favorire l'"en plein" di pubblico.



Prodotti "di montagna": norme più flessibili

Pensare per esempio:

- a canali alternativi di collocazione sul mercato, capaci di valorizzare le piccole quantità e l'originalità del gusto: ad esempio la diretta utilizzazione gastronomica presso ristoranti che sappiano proporre piatti tradizionali o nuove ricette comunque innestate in una storia ed in una cultura che deve far parte integrante di una riscoperta globale della montagna
- a modalità tradizionali di lavorazione senza l'ossessione di una igienicità che rischia di snaturare la tipicità del gusto (si pensi alla spesso richiesta pastorizzazione del latte per la produzione dei formaggi).

Certamente le varie zone dell'arco alpino hanno in questo campo esperienze diverse, che cercheremo di mettere in comune per individuare alcune strategie vincenti da sostenere a livello istituzionale con adeguate normative regolamentari e di sostegno economico.

Galdino Zanchetta
(Presidente Uncem dell'arco alpino)

Comunità montana

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Busatta

Editrice
UNCEM
Delegazione regionale del Veneto

Redazione
Comunità montana Bellunese
Belluno-Ponte nelle Alpi
Via Feltre 109 / 32100 Belluno
Telefono 0437/940283
Fax 0437/943011
e-mail: comgiorn@tin.it

Iscrizione Tribunale di Belluno
n. 2 del 25 gennaio 1985

Stampa
TIPOGRAFIA PIAVE SRL - BELLUNO

Tiratura: 9.000 copie

Numero chiuso in tipografia
il 5 settembre 2006

PSR 2007-2013 Sulle nuove misure agro-forestali gravano parecchie incognite

Sviluppo rurale senza Natura 2000?

Settimane decisive per il Piano di sviluppo rurale 2007-2013. La struttura generale del Piano è di fatto abbozzata. E' in corso il confronto a livello nazionale, mentre in autunno si aprirà il negoziato con l'Unione europea. Tra settembre e ottobre il Veneto dovrebbe essere pronto con la delibera di Giunta e il parere della Commissione consiliare.

Nell'ambito dei quattro assi strategici indicati dalla Commissione europea - miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale, programma Leader – la Regione ha elaborato le sue 13 linee cardine: 3 nell'asse 1 (competitività), altrettante nelle asse 2 (ambiente e spazio rurale), 4 nell'asse 3 (diversificazione), 3 infine per Leader (gestione partecipata e integrata, mobilitazione di uno sviluppo autopropulsivo e nuove opportunità per le aree rurali). Con un'ulteriore specificazione per quanto concerne Leader: i Gal (Gruppi d'azione locale) potranno nascere e operare solo nelle aree "prevalentemente" e "significativamente" rurali.

Così non dovrebbero esserci sorprese per i Gal della montagna veneta: Alto Bellunese (Cimagogna di Auronzo di Cadore), Prealpi Dolomiti (Sedico), Montagna Vicentina (Asiago) e Baldo Lessinia (Verona) in quali potranno rimanere in pista (al massimo infatti ci saranno 6 Gal).

Ancora incerto il quadro delle risorse finanziarie. Per il Veneto il vicepresidente Luca Zaia ipotizza un "budget" – dal 2007 al 2013 – di 500-550 milioni di euro, ai quali la Regione ne dovrebbe aggiungere altri 200, per un totale di 700-750 milioni di euro.

Al tavolo di "partenariato" è stato osservato che nel precedente periodo di programmazione – quello che si conclude il 31 dicembre prossimo – le zone montane si sono viste assegnare il 26 per cento degli stanziamenti complessivi e che non c'è ragione per temere un arretramento.

Ma la Regione sembra orientata a dare priorità, in generale, agli interventi da parte degli imprenditori privati. Di qui una domanda: cosa succede nel settore forestale, là dove la presenza pubblica è rilevante?

In bilico la rete Natura 2000: Sic e Zps, i Siti di interesse comunitario e le Zone di protezione speciale, a cui Bruxelles guarda con particolare attenzione.

All'interno della Giunta regionale, si scontrano due correnti di pensiero: quella rappresentata da Zaia, contraria ad impegnare il Piano di sviluppo rurale su questa frontiera (anche perché mancano i piani di gestione dei siti) e quella dell'assessore ai Parchi, Stefano Valdegamberi, che in tal senso alla luce del Regolamento comunitario 1698/2005 si è sbilanciato nella riunione di luglio con gli Enti locali, di cui riferiamo nell'articolo di prima pagina.

Nel suo documento di osservazioni, l'Uncem Veneto raccomanda l'inserimento delle zone montane "tra le aree prevalentemente rurali".

Inoltre l'Uncem chiede di prevedere la misura Natura 2000, "provvedendo ad attivarla e finanziarla".

Tra gli interventi ammissibili l'Uncem suggerisce di considerare anche "l'azione di recupero e manutenzione delle superficie prative da parte delle Comunità montane, in particolare lungo le strade e attorno ai centri abitati".

C.M.

DALLA PRIMA

rettive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" relative alla conservazione degli ambienti naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica.

Rimane da vedere come la Regione considererà Natura 2000 all'interno del nuovo Piano di sviluppo rurale. Finora infatti una delle novità del periodo di programmazione comunitaria 2007-2013 – interventi e premi mirati a queste aree e alla corretta loro fruizione – non è stata considerata nei documenti strategici regionali. Il tutto in attesa della legge regionale dedicata a Natura 2000, alle aree protette, ai territori ad alta naturalità (Tan) e all'esercizio delle attività compatibili.

Intanto, anche per evitare la procedura d'infrazione con l'Unione europea, la Giunta regionale ha introdotto nelle Zps *misure di conservazione*.

Finora questi territori erano sottoposti a "valutazione di incidenza" in caso di progetti o interventi significativi. Ora – ferma restando la valutazione – il quadro cambia:

1) per tutte le Zps entrano in vigore – da subito – misure di conservazione "di carattere generale"

2) nell'ambito dei loro perimetri sarà elaborata una puntuale cartografia degli habitat e degli habitat di specie, a cura appunto delle Comunità montane, di Veneto Agricoltura, degli Enti Parco, dell'Arpav e del Corpo forestale dello Stato

3) una volta ultimata la cartografia, da approvare con specifico provvedimento regionale, si possono presentare due casi: qualora sia necessario formulare un *Piano di gestione* (nella classe "ambiente alpino e prealpino" – vedere a pag. 5 – sono stati individuati 14 casi pari a circa 200 mila ettari) sito per sito scattano "norme temporanee di salvaguardia"; qualora invece non sia previsto Piano di gestione subentrano misure di conservazione più dettagliate.

SIC e ZPS

La rete Natura 2000 è nata con lo scopo di contrastare il degrado di habitat naturali e seminaturali e la minaccia verso le specie selvatiche.

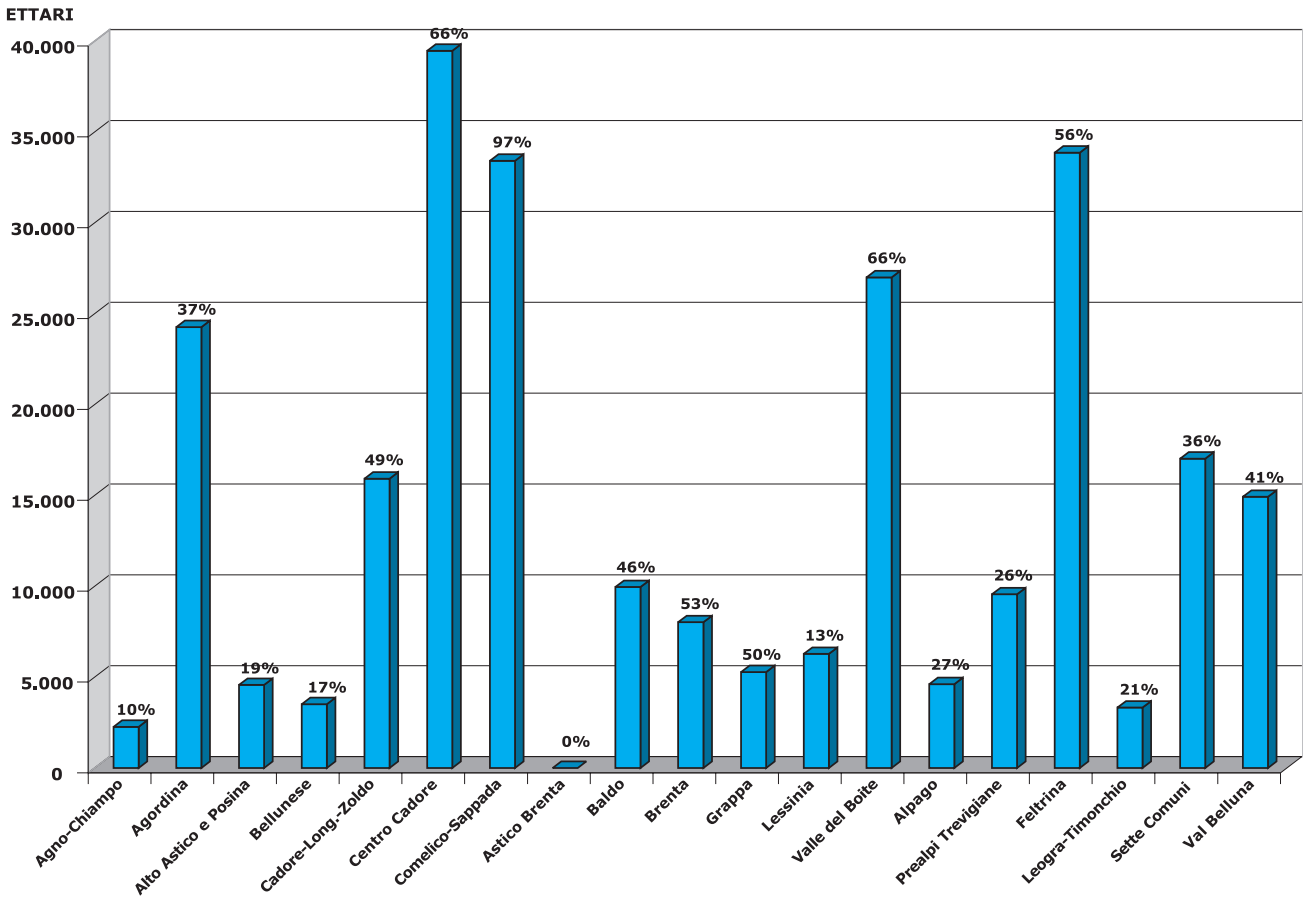
La direttiva comunitaria *Habitat* del 1992 è lo strumento che si propone di assicurare la conservazione della biodiversità. Ogni Stato membro è obbligato a designare zone speciali di conservazione: i *Sic*, Siti di importanza comunitaria.

La direttiva comunitaria *Uccelli* del 1979 è stata recepita nella direttiva "Habitat" e mira alla protezione degli uccelli selvatici attraverso la conservazione e il ripristino dei loro habitat. Queste aree formano le *Zps*: Zone di protezione speciale.

Il recepimento nella legislazione italiana della direttiva "Habitat" stabilisce che alle Zps siano applicate le disposizioni sulla valutazione di incidenza, sulle misure di conservazione e sull'eventuale formazione dei piani di gestione. Con la delibera del 27 luglio, il Veneto si è adeguato.

ZPS La Regione Veneto avvia la fase di attuazione delle direttive europee

Piano di gestione per 14 siti



Sono 67 in Veneto le Zone di protezione speciale (Zps) della rete Natura 2000. Quelle di montagna fanno parte della classe "Ambienti alpini e prealpini". Sono più di 263 mila ettari.

Nel grafico, Comunità per Comunità, è riportata la quota percentuale interessata rispetto alla superficie totale di ciascun territorio.

In provincia di **Belluno** le Zps sono 13: Massiccio del Grappa; Lago di Busche – Vincheto di Cellarda – Fontane; Valli del Cismon – Vanoi: Monte Coppolo; Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda; Dolomiti d'Ampezzo; Foresta del Consiglio; Gruppo Antelao – Marmarole – Sorapis; Dolomiti Feltrine e Bellunesi; Civetta – Cime di San Sebastiano; Col di Lana – Settsas – Cherz; Versante Sud delle Dolomiti Feltrine; Dolomiti del Cadore e Comelico; Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle.

Tre (su 6 in totale) le Zps di montagna in provincia di **Vicenza**: Monti Lessini Pasubio Piccole Dolomiti Vicentine; Altopiano dei Sette Comuni; e il già citato Massiccio del Grappa.

Tre (su 11 in totale) quelle in provincia di **Verona**: Monti Lessini (Ponte di Veja, Vaio della Marciosa); Monte Baldo Ovest; Monte Baldo Est; e la già citata Monti Lessini Pasubio Piccole Dolomiti Vicentine.

Infine la provincia di **Treviso**. Le aree interessate sono di carattere interprovinciale: Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle, Massiccio del Grappa e Foresta del Cansiglio.

Grappa e Cansiglio sono due delle 14 Zps di ambiente "alpino e prealpino" per le quali la Giunta regionale ritiene necessario elaborare il *piano di gestione.*

Completano l'elenco: Monti Lessini (Ponte di Veja, Vaio della Marciosa); Monte Baldo Ovest; Monte Baldo Est; Monti Lessini Pasubio Piccole Dolomiti Vicentine; Altopiano dei 7 Comuni; Lago di Busche Vincheto di Cellarda Fontane; Dolomiti d'Ampezzo; Gruppo Antelao Marmarole Sorapis; Dolomiti Feltrine e Bellunesi, Civetta Cime di San Sebastiano; Versante Sud delle Dolomiti Feltrine; Dolomiti del Cadore e Comelico.

«Oltre che con gli Enti locali – spiega l'assessore regionale ai Parchi, Stefano Valdegamberi – organizzeremo incontri con le associazioni degli agricoltori, dei cacciatori, e di altre entità produttive per spiegare nello specifico la *ratio* del provvedimento e sollecitarne un'applicazione avveduta e intelligente. Vogliamo improntare un rapporto equilibrato e di buon senso con l'ambiente che ci circonda senza vincoli eccessivi alle tradizionali attività umane».

Da tutto il Veneto

A fine mese Sedico crocevia dei sapori

XXVII edizione della Mostra-mercato dei prodotti agricoli e lattiero-caseari della provincia di Belluno e XXIII Concorso dei formaggi di malga, a Sedico, sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre, nell'area del Palasport.

L'iniziativa è della Comunità montana Val Belluna, con un ricco cartellone di contorno.

Si tratta della più importante manifestazione di settore, che vede presenti le Comunità montane bellunesi e delle Prealpi trevigiane all'insegna dei sapori e dei prodotti tradizionali di montagna.

LESSINIA. 600 mila euro per Bolca dove milioni di anni fa si stendeva il mare

Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato all'unanimità il progetto di legge per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale di Bolca, sui monti Lessini, sito paleontologico unico al mondo, antico 50 milioni di anni. La legge propone uno stanziamento di 200 mila euro all'anno per il triennio 2006-2008 per sostenere le attività di ricerca, studio e divulgazione sugli scavi di Bolca, promuoverne la catalogazione, il recupero e la valorizzazione e facilitare iniziative di collaborazione e scambio culturale con altri siti.

La Regione riconosce così Bolca quale «patrimonio di interesse naturalistico, scientifico e culturale del Veneto con valenza internazionale».

Il coordinamento delle iniziative sarà affidato ad un comitato permanente presieduto dal presidente della Regione (o suo delegato) che lo nomina. Del comitato faranno parte la Provincia di Verona, la Soprintendenza per i beni culturali e il paesaggio del Veneto, il Museo civico di storia naturale di Verona, la Comunità montana, il Parco naturale della Lessinia, due consiglieri regionali componenti la Commissione consiliare competente per materia, di cui uno in rappresentanza della minoranza, due esperti designati dal direttore del Museo civico di storia naturale.

Si tratta di un provvedimento particolarmente significativo e molto importante, che valorizzerà uno straordinario giacimento. In ragione dell'importanza di questa realtà, alla fine della scorsa legislatura Palazzo Ferro Fini aveva patrocinato una mostra sui fossili di Bolca, che risalgono all'Era terziaria.

Formaggi del Grappa Vince Francesca, anni 17

Notevole successo, domenica 6 agosto, a Malga Campocroce di Borso del Grappa, per la 10ª Rassegna dei formaggi del Grappa e della Montagna veneta e il 6° Concorso interprovinciale del Morlacco e del Bastardo del Grappa, per i quali è stata avviata la procedura per ottenere la Dop.

«L'attività zootecnica da latte è fondamentale per l'economia e la manutenzione della nostra montagna – ha sottolineato il vicepresidente della Regione, Luca Zaia – e i formaggi tipici che si ottengono nelle aree alpine sono il fiore all'occhiello del sistema lattiero-caseario veneto.

«Il lattiero-caseario è un segmento produttivo che dobbiamo salvaguardare nella sua integrità. Per questo motivo lo scorso anno – ha concluso Zaia – ho portato avanti la battaglia per evitare la vendita di quote latte fuori regione».

Sul podio, per il Morlacco la malga "Cason Vecio" di Borso del Grappa, mentre il primo posto per il Bastardo è stato appannaggio di malga "Domador" di Alano di Piave. Notazione simpatica e ricca di speranza per il futuro: malga "Cason Vecio" è condotta da Francesca Brotto, anni 17, figlia e nipote d'arte!

In Veneto la produzione di latte di montagna trova il suo fulcro nelle malghe: ne esistono 592, non tutte purtroppo attive, delle quali 287 pubbliche; il territorio in cui si svolge l'attività e che gode di indennità compensativa copre circa 50 mila ettari. Delle malghe pubbliche, la maggior parte assegnate ad agricoltori, 227 sono operative con attività di monticazione, 75 offrono prodotti lattiero-caseari, 41 svolgono anche attività agrituristica.

Per la Comunità montana del Grappa, la bella soddisfazione di un grande afflusso di pubblico all'insegna dei prodotti tradizionali quali i formaggi del Massiccio.

Portale Internet per 7 Comunità bellunesi

Sette Comunità montane bellunesi e il loro territorio su *MyPortal*, il portale territoriale promosso dalla Regione Veneto per l'innovazione della pubblica amministrazione.

Si tratta della Feltrina, che ha fatto da battistrada, dell'Agordina, della Longaronese, dell'Alpago, della Valle del Boite, del Comelico e del Centro Cadore.

Commenta Flaminio Da Deppo, presidente di quest'ultima: «Siamo estremamente fiduciosi dei positivi effetti che questo progetto produrrà per i cittadini e le imprese: tutti beneficeranno di un incremento di efficienza nella gestione delle relazioni con gli Enti locali».

«Crediamo fermamente nelle potenzialità di *MyPortal* per costruire un nuovo canale di dialogo con la nostra gente – afferma a sua volta il presidente della Valle del Boite, Luciano Dalus – non foss'altro perché i Comuni privi di un proprio sito hanno ora visibilità in Internet».

Anche per il presidente della Comunità montana dell'Alpago, Sandro Bortoluzzi, «*MyPortal* rende il cittadino protagonista delle relazioni con l'amministrazione locale, la quale, parallelamente, ha l'opportunità di fornire un ampio ventaglio di informazioni».

L'*home page* del sito è strutturata infatti in modo tale da fornire contenuti che spaziano dalla conoscenza del territorio alle "news", dai "link" degli altri enti ai forum, dal calendario degli eventi alle notizie meteo, oltre a una serie di servizi *on line*: alcuni già accessibili (come atti e regolamenti), altri disponibili a breve.

Le sette Comunità montane della provincia di Belluno – nell'ambito della quale il progetto, finanziato dall'iniziativa comunitaria sulla società dell'informazione, è radicato – sono navigabili ai seguenti indirizzi internet:

www.feltrino.bl.it
www.agordino.bl.it
www.clz.bl.it
www.alpago.bl.it
www.cmvalledelboite.it
www.centrocadore.bl.it
www.cmcs.it

Programmi

E PROGETTI 2006

COMUNITÀ MONTANA	Comuni	Popolazione montana	Spese correnti	In conto capitale	Totale euro
Agordina	16	21.128	4.314.770	1.255.230	5.570.000
Bellunese	2	43.751	1.473.192	1.384.066	2.857.258
Cadore-Long.-Zoldo	7	10.819	1.758.773	293.668	2.052.441
Centro Cadore	9	19.001	2.871.000	2.982.100	5.853.100
Comelico Sappada	6	9.284	3.811.269	682.750	4.494.019
Valle del Boite	5	10.052	4.031.603	481.558	4.513.161
Alpago	5	10.217	4.502.444	3.928.008	8.430.452
Feltrina	13	56.775	2.836.493	2.714.201	5.550.694
Val Belluna	6	30.922	3.606.308	2.160.956	5.767.264
Grappa	8	14.371	494.760	880.600	1.375.360
Prealpi Trevigiane	16	45.097	579.339	1.911.882	2.491.221
Agno-Chiampo	10	63.425	567.625	670.921	11.238.546
Alto Astico Posina	9	13.181	1.679.512	10.372.667	12.052.179
Astico e Brenta	10	23.332	499.786	161.400	661.186
Brenta	8	18.197	2.586.580	1.242.370	3.828.950
Leogra-Timonchio	6	30.397	701.506	1.068.016	1.769.522
Sette Comuni	8	21.449	822.078	3.371.785	4.193.863
Baldo	9	15.566	1.210.425	2.061.000	3.271.425
Lessinia	18	42.908	1.418.689	3.735.458	5.154.147

LE CIFRE
Nella tabella la spesa 2006 delle 19 Comunità montane del Veneto alla luce dei loro bilanci di previsione

Pacchetto di Opere per la Bellunese

«Dopo una costante e precisa battaglia per il riconoscimento istituzionale della Comunità montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi, finalmente la Regione Veneto ha predisposto un testo di proposta di modifica alla legge regionale n. 19/1992 in cui si vede confermata la zona omogenea coincidente con i due Comuni».

Confessa un «animo sollevato dal passato rischio di eliminazione dell'Ente» il presidente della Comunità montana Bellunese, Luigi Roccon presentando il bilancio 2006: 1,5 milioni di spese correnti e 1,4 di investimenti.

Un documento, la relazione previsionale e programmatica, che, prendendo le mosse dalla scadenza amministrativa del Comune capoluogo, pensa al futuro guardando anche al passato, ai tanti progetti portati a termine in un contesto operativo particolarmente difficile. Quasi una relazione di mandato, con i fari accesi sulle iniziative che meritano di essere consolidate dalla prossima amministrazione: manutenzione del territorio, viabilità minore, gestione dei boschi, interventi di tutela dell'ambiente, cooperazione con i privati, servizio acquedotto (per conto della società affidataria del servizio idrico integrato), vero e proprio fiore all'occhiello.

Belluno: il percorso pedonale dell'Ardo

E in questo quadro un pacchetto di *nuove* opere che si segnalano per il loro contenuto: la stalla-modello di Pian Longhi, la Casa delle api alle pendici del Parco nazionale Dolomiti bellunesi, il percorso ciclopedonale Erto-Safforze che porterà a Belluno la *Lunga via delle Dolomiti*, il percorso pedonale dell'Ardo, da Borgo Pra all'ex centralina.

Il centro zootecnico di Pian Longhi (228 mila euro) punta a creare una struttura di piccole dimensioni, in grado di ospitare una ventina di capi per la produzione di carne e al tempo stesso svolgere la manutenzione dei fondi di proprietà della Comunità montana mediante la stabulazione libera del bestiame e le normali operazioni colturali.

Nei confronti dei Comuni – sottolinea la relazione della giunta Roccon – la Comunità montana perseguirà un programma di gestione associata di alcuni servizi, soprattutto nei settori in cui essi trovano difficoltà organizzative, o non riscontrano economicità, mentre la Comunità dispone di capacità professionali e potenzialità di mezzi. Novità del 2006: la progettazione di opere pubbliche e l'attività di promozione turistica.

Si colloca su tale versante una serie di attività promozionali dedicate alla qualità del territorio e alla valorizzazione delle sue tipicità in sinergia con le Comunità montane delle Prealpi trevigiane, dell'Alpago e del Grappa. Si tratta di un progetto che vede capofila le Prealpi, al quale se ne riannoda un altro, nell'ambito del programma Leader Plus, legato alla tradizione, ed intitolato *"Oggetti raccontati"*.

E' un omaggio, attraverso un accattivante Dvd – presentato in anteprima alla Festa regionale della montagna a Longarone – e un altrettanto stimolante volumetto, alla collezione di un appassionato ricercatore della cultura materiale bellunese, Fioretto Bortot e al museo "Valentino Del Fabbro" da lui allestito in un fabbricato rurale di proprietà del Comune di Belluno, a Cavarzano, lungo la strada di accesso al Parco nazionale.

Oggetti di uso domestico, attrezzi da lavoro, calzature, abiti, utensili vari vi sono organizzati – e visitati – per sezioni: agricoltura, fienagione, attività fabbrile, selvicoltura, lavorazione del latte. Oltre 2000 pezzi, un gioiellino di museo etnografico.

Programmi
E PROGETTI 2006

Demanio idrico: 6 milioni alle Comunità montane bellunesi

Accordo di programma fra la Provincia e le Comunità montane bellunesi per dare attuazione all'art. 3 della Finanziaria regionale 2006. Si tratta di 6 milioni di euro per gli anni 2006 e 2007, da ripartire secondo i criteri della legge 19. Gli interventi che le Comunità montane potranno realizzare riguardano:

– la manutenzione delle opere di difesa del suolo di competenza dei Comuni (barriere paramassi, strutture di consolidamento degli abitati, drenaggio di aree franose)
– la riparazione di opere danneggiate da calamità naturali di competenza dei Comuni
– la manutenzione di corsi d'acqua non demaniali mediante lavori di decespugliamento in alveo, sghiaiamento e ricomposizione degli argini
– la prevenzione dai dissesti mediante la manutenzione delle aree incolte e/o soggette a franamenti superficiali in corrispondenza di abitati o di opere pubbliche
– la manutenzione della viabilità rurale e forestale di uso pubblico.

L'art. 3 attribuisce alla Provincia di Belluno le funzioni relative alla gestione del Demanio idrico e l'introito dei relativi canoni.

La somma – derivante dai canoni per concessione di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico, comprese le grandi derivazioni, nonché per concessioni di beni del demanio idrico – è destinata «all'attuazione di interventi di sistemazione idrogeologica nel territorio provinciale, in conformità alla programmazione regionale, previa intesa con le Comunità montane e i Comuni».

Alle Comunità montane è attribuito il 50 per cento delle risorse complessive, l'altro 50 per cento resta in capo alla Provincia di Belluno.

Feltrina faro per Comuni e Cittadini

«Rimangono confermati tutti gli impegni ormai definiti *ordinari*: a favore dell'agricoltura, della protezione civile, del commercio e delle attività produttive, della cultura e delle manifestazioni comprensoriali, del servizio informaimmigrati e della manutenzione ambientale nonché quelli sugli importanti temi della viabilità, dell'Università, della sanità e dei servizi sociali, per i quali la Comunità montana cercherà, come sempre, di fare squadra con i Comuni, al fine di stimolare e pressare le Autorità competenti con il coinvolgimento diretto dei rappresentanti regionali, nazionali e della provincia».

Così afferma la relazione previsionale e programmatica 2006-2008 della Feltrina, di cui è presidente Ennio Vigne, prima di entrare nel cuore pulsante della sua consolidata attività: i servizi associati e gli sportelli del cittadino.

In effetti, basta recarsi il martedì, giorno di mercato, nella sede comunitaria di Feltre per comprendere il radicamento dell'Ente nel territorio di riferimento.

La fila delle persone in attesa sembra quella che si registra in un affollato ufficio postale o presso un'importante filiale di banca. Qui hanno recapito il Catasto, l'Enel, Gestione Servizi Pubblici Spa a cui fanno capo il servizio idrico integrato e l'azienda del gas, nonché la biblioteca (che ha ricevuto in dono circa 200 libri databili tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del secolo scorso, di grande interesse dal punto di vista didattico) e il Centro internazionale del libro parlato.

Uffici poi a servizio dei Comuni: gestione economica e giuridica del personale, nucleo di valutazione associato, servizio associato tributi, servizio tecnico associato per le progettazioni ed ecologico per la raccolta differenziata, servizio informatico associato, servizio associato di protezione civile, servizio associato commercio, servizio informativo territoriale, servizio associato cultura-turismo.

Lo stesso bilancio (5,5 milioni di euro nel 2006: 2,8 di spese correnti, 2,7 in conto capitale) rispecchia tale impostazione strategica. Si articola infatti in tre aree-programma: servizi interni alla Comunità (organizzazione e amministrazione), servizi esterni (rivolti alla comunità e al territorio) e servizi associati appunto. Quest'ultimi spaziano su un ampio repertorio.

Il *servizio informatico associato* per esempio garantisce ai Comuni la gestione delle procedure servizi demografici, stato civile, tributi, contabilità finanziaria, Ici, provveditorato-economato, beni mobili, protocollo, acquisti, pratiche edilizie, manutenzione del dominio Internet (entrato a far parte della piattaforma "MyPortal"), posta elettronica.

Il *servizio informativo territoriale* (Sit) è stato oggetto di un *restyling* organizzativo «con particolare riferimento alla pubblicazione Web dei dati per i cittadini». Il Sit ha curato l'informatizzazione per i Comuni dei Piani regolatori, dei numeri civici e della toponomastica comunale nonché dei punti di illuminazione pubblica e di raccolta del servizio rifiuti solidi urbani, per il quale – annuncia il presidente – la Comunità montana è pronta a varare un nuovo modello di raccolta differenziata con obiettivo il 70 per cento.

Di notevole spessore, infine, anche l'attività del *servizio associato gestione del personale*. La gestione giuridica, economica, previdenziale e finanziaria dei dipendenti è assicurata a 36 enti per quasi 10 mila cedolini l'anno. La Conferenza dei presidenti delle Comunità montane della provincia di Belluno ha deciso di appoggiare alla Feltrina il coordinamento dei rispettivi servizi personale. Primo passo in vista di un ufficio unico intercomunitario, l'avvio di sinergie con l'Agordina.

C'è il kit Agno Chiampo

«Il progetto nasce dalla volontà di favorire nuove forme di reddito attraverso la pluriattività nel settore agricolo». Con questo concetto Gian Pietro Dalla Costa, presidente della Comunità montana con sede a Valdagno, presenta il progetto "I prodotti Agno Chiampo" che – con un "budget" di 95 mila euro – punta a valorizzare i prodotti della terra, ad avvicinare, educare e sensibilizzare il consumatore. Di qui l'idea di realizzare anche un kit specifico, destinato ai punti vendita che aderiscono alla campagna.

Programmi
E PROGETTI 2006

PREALPI. Aziende agricole "partner" della Comunità montana

Dalla manutenzione ambientale ai contratti di collaborazione con le aziende agricole, dal difensore civico (incarico rinnovato per il periodo 2006-2011) a un sito internet ricco di contenuti (c'è la possibilità anche di una "newsletter"). È l'indirizzo seguito dalla Comunità montana delle Prealpi trevigiane per dare visibilità alle proprie azioni.

«Nel 2006, in collaborazione con i Servizi forestali regionali, ci occuperemo della manutenzione di 180 ettari di pascoli abbandonati e di 190 chilometri di cigli e scarpate stradali», sottolinea il presidente Gianpiero Possamai.

Quest'anno – bilancio complessivo di 2,7 milioni di euro, dei quali 1,9 in conto capitale – verrà potenziato il servizio di spazzamento stradale e avviato uno nuovo rivolto alla viabilità di montagna. Pacchetto anche di "interventi speciali": Life Natura, valorizzazione degli itinerari, iniziativa di promozione turistica "Grappa Prealpi Dolomiti" d'intesa con altre Comunità montane.

Di spicco la convenzione con la Coldiretti per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio. Si tratta dell'attuazione di una previsione largamente prevista nella normativa – nazionale e regionale – sul settore primario, ma spesso disapplicata. Le pubbliche amministrazioni – il principio è stato sancito per la prima volta dalla legge 97 sulla montagna – possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli «al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione e alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura e al mantenimento dell'assetto idrogeologico».

È quanto ha deciso di fare la Comunità montana delle Prealpi trevigiane con questa "partnership".

È Focus sui Giovani in Val Belluna

Per dimensioni demografiche e territoriali, nonché per caratteristiche ambientali e struttura socio-demografica, la Comunità montana Val Belluna e i suoi 6 Comuni suddivisi fra Destra e Sinistra Piave – rappresentano un ambito quasi ottimale sia per la gestione associata dei servizi sia per sperimentare interventi speciali, in particolare con fondi europei (non a caso l'Ente, presieduto da Edi Fontana, funge da responsabile finanziario del Gal Prealpi Dolomiti) sia per sviluppare progetti *comuni* a livello intercomunale.

Appartiene a quest'ultimo filone – e rappresenta uno dei nuovi capitoli della relazione previsionale e programmatica 2006-2008 – *Focus giovani*, progetto di promozione della legalità e sicurezza imperniato sul mondo giovanile e sulla prevenzione dei comportamenti a rischio nell'arco della scuola secondaria di primo grado.

Si tratta di un "lavoro a rete" di carattere prettamente sociale, competenza che fa capo alla responsabilità diretta dei Comuni e che, con il coordinamento del Ceis di Belluno, in modo emblematico è stato intitolato "Comunità vigile".

Obiettivo del progetto, finanziato dalla Regione con 70 mila euro: favorire nei giovani – spesso disorientati e privi di fari di riferimento – "azioni positive, solidali, responsabili".

In tale prospettiva sono state attivate varie iniziative: laboratori sulle tematiche della legalità, produzione di un video, concorso per la realizzazione di un manifesto, incontri formativi (con la presenza anche delle forze dell'ordine). Inoltre in tre scuole medie sono stati installati sistemi di videosorveglianza e rafforzati – nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche – i rapporti scuola-famiglia.

Approdo finale di *Focus*: colmare la frattura tra il benessere materiale garantito dallo sviluppo economico (si tratta di un'area dove sono presenti i più importanti complessi industriali della provincia di Belluno) e il bisogno dei giovani di orientamento circa i comportamenti "sani". In altri termini, non solo contrasto del bullismo, dell'abuso di alcol e di altre manifestazioni a rischio di legalità, quanto un impegno in profondità – da parte dell'Ente sovracomunale – a far crescere «il piacere di appartenere alla comunità, al paese, alla famiglia, alla scuola».

Una direzione di marcia – sottolinea il presidente Fontana – che la Comunità montana, pur presente su tanti fronti, ritiene prioritaria per creare una "cittadinanza attiva" da parte dei giovani protagonisti del futuro e meritevole di essere proseguita con altri progetti di politiche giovanili sempre più integrate.

A favore dei propri Comuni, la Val Belluna assicura un ampio spettro di attività: innanzitutto quella di minuta manutenzione del territorio con le squadre operai a cui si affianca – in modo sempre più incisivo con piena soddisfazione dei Comuni – la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti. Si tratta di un appalto con il quale è ormai a portata di mano l'obiettivo del 50 per cento di raccolta differenziata *alla fonte* "per ogni singolo Comune" dopo che sul territorio sono stati distribuiti ulteriori contenitori per l'umido, si è realizzata una diffusione capillare della pratica del compostaggio domestico e si è provveduto al potenziamento degli ecocentri comunali. Senza contare altre significative attività.

Il bilancio 2006 della Comunità Val Belluna è, quindi, di tutto rispetto: 5,8 milioni di euro, di cui 3,6 spese corrente e 2,2 in conto capitale. Il settore "servizi associati" fa la parte del leone: 2,1 milioni il servizio raccolta rifiuti, altrettanti i lavori di minuta manutenzione, 481 mila le funzioni delegate.

Fra le novità rispetto alle linee di lavoro consolidate, la decisione di tutti i Comuni di affidare alla Comunità montana la predisposizione del Piano di assetto territoriale intercomunale (Pati).

«La legge urbanistica regionale – fa notare il presidente Fontana – offre nuove opportunità a livello di pianificazione intercomunale, che i recenti interventi sulla viabilità rendono di stringente attualità».

Programmi
E PROGETTI 2006

«Nuovo modello per l'alta montagna» Ecco la proposta del Comelico

Fra le popolazioni delle nostre montagne si è radicato il "mito dell'Alto Adige" dove tutto è meglio, più bello, più facile. Per ragioni di contiguità alcuni sono tuttavia costretti ad optare per il Friuli, Regione meno ricca, ma che suscita altrettante invidie.

Mi sono spesso chiesto perché tale sentimento non sia presente in altre realtà, pure confinanti con Regioni a statuto speciale: ad esempio a Longarone, Soverzene o a Cordignano, mentre osservo spinte centrifughe di nuovo in altre località del Bellunese (e non mi riferisco a Lamon). La risposta è semplice: in alta montagna la popolazione è costretta ad affrontare disagi inimmaginabili per la restante parte del territorio; basti pensare a servizi quali i trasporti, la sanità, le infrastrutture pubbliche. I sacrifici imposti dalla morfologia non sono compensati da adeguati incentivi, anzi, non sono riconosciuti e spesso vengono addirittura ignorati: non esiste proprio il problema.

Chi non vive "in alto", per esempio, è convinto che avere tutti i servizi sotto casa sia assolutamente normale e che non esista una situazione diversa. Tale sensibilizzazione non può prescindere da una forte presa di coscienza delle stesse popolazioni montane su quali siano i reali disagi e le disparità, e quali le soluzioni da proporre.

Immagino ed auspico la nascita di un movimento delle "Terre Alte" che si faccia interprete della specialità, ad ogni livello, senza compromessi. Io, personalmente, offrirò tutto il mio impegno e confido che nei prossimi due-tre anni si possano gettare le basi di un nuovo modello per l'alta montagna, non solo di sviluppo, ma di vita, non solo in Veneto ma in un contesto molto più ampio. Non più Regioni o Province a statuto speciale, ma territori speciali, perché situazioni diverse vanno trattate in modo distinto: l'uniformità non è un valore.

Valerio Piller Roner
(Presidente Comunità montana Comelico e Sappada)

In Centro Cadore sbarca l'Hi-Tech

Laboratorio di programmazione negoziata (patto territoriale, intesa programmatica d'area, incubatore di programmi europei, sede del Gal Alto Bellunese, sportello unico per le attività produttive), la Comunità montana Centro Cadore, presieduta da Flaminio Da Deppo, scommette sulle nuove frontiere della tecnologia. È pronto il progetto (800 metri quadrati) del nuovo Centro servizi piccola e media impresa per lo sviluppo di prodotti e processi innovativi.

«È inutile negare – osserva Da Deppo – che produzioni a basso lavoro aggiunto, per lo più manuale, saranno sempre più prerogativa dei Paesi in via di sviluppo. Il settore dell'occhiale, che storicamente ha connotato la vita del Cadore, non si sottrae a simile tendenza. La necessità di spostare l'attenzione verso produzioni e settori industriali caratterizzati da un più alto valore aggiunto diventa quindi inevitabile».

Ecco allora il progetto denominato "Multi-Physics Lab", costo 2,5 milioni di euro. Sorgerà a Vallesella di Cadore e lo finanzieranno la Regione attraverso l'obiettivo 2 (1 milione 675 mila euro), la Comunità montana con fondi propri (375 mila euro) nonché la Provincia e il Consorzio Bim (300 e 200 mila euro rispettivamente). Un centro di ricerca avanzata, la cui conduzione la Comunità montana aggiudicherà con una procedura ad evidenza pubblica, dopo aver sollecitato manifestazioni d'interesse da parte di istituti universitari italiani ed stranieri.

Tre le finalità sottolineate nella relazione previsionale e programmatica 2006-2008 dell'Ente guidato da De Deppo: «Aumentare la cultura tecnologica, ma non solo, del territorio con l'obiettivo di dare origine a nuove iniziative a valore elevato; avvicinare il Cadore a nuovi settori industriali; orientare l'area verso un modello che veda integrati, senza compromessi, tecnologie avanzate e ambiente naturale».

Il fabbricato – costruito "senza fronzoli", assicura Da Deppo – risponderà ai più rigorosi criteri di risparmio energetico, ponendosi all'avanguardia anche da questo punto di vista. Non solo: al piano superiore ospiterà una sala riunioni per incontri, convegni, seminari e una foresteria riservata sia ai borsisti che vi lavoreranno sia a studiosi stranieri che saranno invitati a dare il loro contributo scientifico.

«Con questa scommessa – sottolinea il presidente Da Deppo – puntiamo a favorire la formazione della futura classe dirigente. Il Cadore ha più che mai bisogno di teste d'uovo. Con il sistema museale diffuso, abbiamo puntato a valorizzare la cultura umanistica. Adesso pensiamo a quella scientifica, in forza della quale attrarre talenti e impegnarli sull'*high tech*. Nessuna concorrenza con Certottica, l'istituto di certificazione dei prodotti ottici, che ha sede a Longarone».

Vallesella si candida ad essere protagonista nella partita delle nanotecnologie e della robotica come centro di eccellenza e di formazione avanzata a livello nazionale ed europeo. Saranno le Università a suggerire su quali campi di ricerca applicata orientare l'attività del laboratorio, secondo un approccio integrato e non più limitato ad una sola disciplina scientifica. Una sfida affascinante, ma anche decisiva per un territorio chiamato a *ripensare* radicalmente se stesso uscendo dal "tunnel" del modello *monoculturale* dell'occhialeria.

A questa *occasione* la Comunità montana attribuisce grande importanza strategica: ne danno prova gli Enti coinvolti nel cofinanziamento e l'impegno ad attrezzare il Centro con le soluzioni più evolute.

«Ecco – conclude Da Deppo – un intervento speciale per la montagna, che fa della Comunità montana un attore *intraprendente* (un aggettivo sul quale il presidente pone in particolare l'accento, ndr) rispetto al contesto nel quale operiamo e verso il quale – di intesa con i Comuni – ci poniamo in una prospettiva il più possibile unitaria».

Qui Radio Uncem

Da alcuni mesi in onda il notiziario radio dell'Uncem nazionale. Lo si segue collegandosi in Internet. Un nuovo servizio sulle attività - istituzionali, europee, economiche, culturali - che riguardano la montagna e i suoi operatori. Buon ascolto

www.uncem.tv

Programmi

E PROGETTI 2006

Termovalorizzare sulle Dolomiti?

La Comunità montana Agordina, presieduta da Rizieri Ongaro e 14 dei suoi sedici Comuni – a conclusione di un convegno svoltosi ad Agordo con esperti e amministratori locali sul tema "Produrre energia da rifiuti" – hanno diffuso un documento con il quale ritengono «indispensabile, a livello di provincia di Belluno, uno studio di fattibilità che analizzi, sotto tutti i profili, le possibilità e le criticità di un impianto di combustione con recupero energetico dei rifiuti solidi urbani, senza tralasciare altre soluzioni che le moderne tecnologie possono proporre».

Obiettivo dichiarato: favorire una "partecipazione reale" ai processi decisionali e avere a disposizione uno studio comparato per "valutare".

All'Alpago differenziare conviene

Era il 31 per cento nel 2003. Già nel 2004 venne raggiunto il 55 per cento. Nel 2005 è stata superata la soglia del 70 per cento.

La Comunità montana dell'Alpago gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, su delega dei suoi 5 Comuni, dal 1991. Nel 2004 il passaggio alla raccolta spinta differenziata stradale. E i numeri hanno dato subito ragione: il costo del servizio per abitante è sceso dai 93 euro del 2003 ai 76 euro del 2005.

Per toccare quota 75 per cento l'Ente presieduto da Sandro Bortoluzzi ha deciso ora di introdurre cassonetti dotati di calotta e chiave magnetica per il secco non riciclabile. In tal modo, gli utenti pagheranno una tassa-tariffa in ragione dei loro conferimenti. Il servizio è svolto direttamente dalla Comunità montana con personale e mezzi propri. Vengono così assicurati anche la pulizia delle strade principali e lo sfalcio dei cigli stradali.

«Sempre con proprie risorse – spiega il presidente Bortoluzzi – la Comunità organizza l'ecocentro e le piazzole ecologiche, per consentire il conferimento delle frazioni separabili anche pericolose nonché il servizio di svuotamento delle campane».

Oltre al Servizio ambiente l'Ufficio tecnico comunitario segue il Servizio acquedotti e fognature grazie a una convenzione con il gestore del servizio idrico integrato, la quale garantisce la continuità di una consolidata esperienza tecnico-operativa sul territorio della Conca alpagota.

Complessivamente, il bilancio 2006 della Comunità montana supera gli 8 milioni di euro. I capitoli di spicco sono tre: 3 milioni di opere pubbliche, 1,5 milioni per i servizi sociali (casa di riposo e assistenza domiciliare), 852 mila euro per il Servizio ambiente-rifiuti.

Val Boite "Porta a Porta" e funziona

Opzione qualità dell'ambiente, a beneficio dei residenti e dei turisti. È la scelta della Comunità montana Valle del Boite che alla raccolta differenziata, al corretto smaltimento dei rifiuti e a una capillare campagna informativa – addirittura in cinque lingue – dedica il massimo dell'attenzione e delle energie. Gran parte del bilancio 2006 dell'Ente guidato da Luciano Dalus è assorbita infatti dai programmi di igiene urbana.

Su un "budget" complessivo di 4,5 milioni di euro, 3 milioni 200 mila sono destinati al settore: 2 milioni all'organizzazione del servizio, un milione 93 mila alla gestione della discarica di Pies de Ra Mognes a Cortina d'Ampezzo (alla quale conferisce anche Valle), 100 mila euro all'ecocentro, aperto cinque giorni la settimana.

«I dati della raccolta differenziata – sottolinea il presidente Dalus – ci riempiono di soddisfazione». La Valle del Boite adotta il sistema "porta a porta" e sfiora il 60 per cento. Il servizio è dato in appalto. Il Comune più virtuoso: Vodo (72 per cento). Lo seguono Borca (65 per cento), San Vito (63 per cento), Cibiana (54 per cento), Cortina d'Ampezzo (52 per cento).

La durata prevedibile della discarica di Ra Mognes è fissata al 2015, mentre fino al 2009 sarà di supporto anche all'impianto provinciale del Maserot.

Tra le novità operative recentemente introdotte, la dislocazione vicino agli accessi di alcuni rifugi di alta montagna di prefabbricati in legno per la separazione dei rifiuti da parte degli escursionisti e dei gestori, la consegna ad alcune "grandi utenze" dei cassonetti per la raccolta della carta, la realizzazione di piazzole ecologiche a scomparsa, la progressiva riduzione delle piazzole ecologiche. Ne sono rimaste 5 a Cortina e 3 a Vodo.

Alla soddisfazione per l'andamento del servizio in un'area particolarmente sensibile, fa da contrappunto, sul piano politico, la preoccupazione sulle possibilità programmatorie della Comunità montana. «La programmazione – commenta Dalus – dovrebbe essere lo strumento guida per tracciare le linee di sviluppo futuro. Ma ciò è possibile solo sulla carta. Le regole infatti cambiano di anno in anno e colpiscono la finanza locale, con grave danno per il territorio».

Da Passo Falzarego a Cibiana a tu per tu con 10 biotopi

Progetto per la valorizzazione di un sistema di biotopi nella Valle del Boite, ideato, promosso e finanziato dalla Comunità montana, in collaborazione con il Gal Alto Bellunese e la Fondazione Cariverona, con la consulenza tecnico-scientifica di Michele Cassol. Finalità: promuovere una sempre più consapevole presa di coscienza delle ricchezze naturalistiche del territorio; far conoscere, in modo particolare, l'esistenza di alcune piccole aree che si distinguono dalle altre per la ricchezza delle emergenze floristiche, faunistiche, geomorfologiche, paesaggistiche; verificare lo stato di conservazione di questi luoghi prevedendo specifiche azioni per l'arresto di eventuali fenomeni degenerativi in atto o per la loro rinaturalizzazione; accertare, attraverso indagini bibliografiche e ricerche originali, il livello di interesse scientifico dei diversi biotopi definendone il grado di vulnerabilità; prevedere azioni concrete per favorirne la fruizione e la conoscenza puntuale delle loro caratteristiche.

Dieci i punti nevralgici di questa rete: a Cortina d'Ampezzo l'avallamento a sud delle Cinque Torri, denominato Naerou, in cui scorre il Ru de Sora e Passo Falzarego; a San Vito i Piani di Senes e "la Zopa" tra il lago di Mosigo e Ciampolai lungo il Boite; a Borca Forcella Forada; a Vodo Pian di San Simon, lago di Sèrla, lago di Ceoliè; a Cibiana lago di Rudin e Miniere Ronzei.

L'intervento nel suo complesso intende soddisfare la domanda di un gran numero di residenti e turisti che potranno visitare contesti di particolare bellezza e naturalità, quali quelli dei biotopi individuati, contando su validi supporti quali percorsi di visita e appropriata tabellonistica.

Programmi
E PROGETTI 2006

Dall'Astico al Brenta studia nuove soluzioni antigrandine

«Attualmente, i servizi associati rimangono l'unica risposta ai bisogni e alle esigenze dei piccoli Comuni, ma sono necessarie risorse certe. Invece il Fondo nazionale per la montagna è stato ridotto a zero. Quindi non permette che limitate iniziative».

Affonda in questa amara constatazione la filosofia della relazione previsionale e programmatica 2006-2008 della Comunità montana dall'Astico al Brenta, con sede a Breganze e della quale è presidente Giovanni A. Gasparini.

Risorse limitate, e di conseguenza *focalizzazione* da parte dell'Ente solo su iniziative veramente praticabili.

Ecco allora l'ufficio tecnico comunitario impegnato – a favore dei 10 Comuni – a progettare infrastrutture silvo-pastorali a beneficio della manutenzione del territorio. Ecco lo sportello unico per le attività produttive – esteso a due Comuni contigui – che istruisce le pratiche edilizie presentate dalle imprese locali. Ed ecco il consolidato servizio antigrandine per il quale la Comunità studia nuove e più evolute soluzioni tecniche, grazie ai cannoni destinati a sostituire i razzi esplodenti. Alla Comunità fa capo anche una stazione meteo dotata di apparecchiature che rilevano la situazione e consentono l'elaborazione di un bollettino quotidiano delle previsioni del tempo.

Circa 670 mila euro la spesa prevista per la realizzazione del programma 2006: 500 mila per spese correnti, 170 mila in conto capitale. Fra gli obiettivi nel mirino dell'Astico-Brenta, una speciale attenzione alle politiche dello sviluppo rurale: contributi agli allevatori per la morte del bestiame bovino da latte, acquisto e distribuzione di piante di olivo nei territori più vocati, sostegno all'Associazione apicoltori.

Brenta tra Natura e Avventura

«Assicurare una capacità di accoglienza quantitativamente e qualitativamente adeguata alle esigenze del turismo e dell'ambiente». Parole semplici, ma anche idee chiare su cosa *può* fare una Comunità montana per favorire la promozione e la qualificazione turistica del proprio territorio. È ciò che sottolinea la Comunità del Brenta nella relazione previsionale e programmatica 2006-2008. Negli ultimi anni – auspice anche l'Unione europea – l'area si è arricchita di nuovi "giacimenti", di nuove "occasioni", a cui il mercato turistico – non tanto quello vacanziero – guarda con crescente interesse.

C'è il museo del tabacco, da visitare. C'è il sentiero del Brenta, da percorrere in bici o a piedi. C'è il fiume, paradiso del "ratfing". Ci sono ambiti ripariali, di straordinaria valenza. Ci sono le grotte e le fortificazioni, da esplorare. Ci sono i terrazzamenti, da catalogare e studiare. E poi c'è il Massiccio, il Grappa, con tutta la sua storia e le sue emergenze, su cui salire a camminare. E tanti altri "fili rossi" che legano luoghi e tradizioni "tra natura e avventura" come recita il titolo del "depliant" pubblicato in 106 mila copie per celebrare e far conoscere la Valle.

Nel suo programma operativo la Comunità montana sposa il turismo ambientale e culturale con grande convinzione. Di qui un duplice impegno: la promozione turistica con presenze mirate a fiere e manifestazioni (anche all'estero in collaborazione con la Regione), facendo inoltre leva sui "treni natura" e – dall'altra parte – attraverso l'attivazione di servizi di qualità a favore degli ospiti.

Rientrano in questa categoria di interventi l'organizzazione del servizio di guardia medica sul Grappa nei periodi di maggiore affluenza, contributi agli esercizi pubblici e alle colonie sulle spese conseguenti all'approvvigionamento idrico, la manutenzione e il miglioramento delle aree turistico-ricreative, l'incentivazione dell'offerta turistica "alternativa" e dell'ospitalità diffusa (bed and breakfast, campeggi, ecc.) nonché la verifica della compatibilità dell'esercizio della caccia lungo le sponde del Brenta e il costante interessamento, presso i gestori di telefonia mobile, per estendere la copertura della rete sul Grappa.

Tra le iniziative di spicco nel bilancio 2006, l'ampliamento del museo del tabacco (con l'allestimento anche del museo del recuperante) e la realizzazione di un centro di educazione ambientale presso le ex scuole elementari di Campolongo: le attività didattiche con scolaresche provenienti da tutto il Veneto creeranno un indotto a livello turistico che avrà ricadute positive e tali – sottolinea la Comunità montana – da porre i presupposti anche per nuove attività economiche.

«Tante attività – commenta il presidente Pierluigi Peruzzo – che con modestia e tenacia la Comunità porta avanti a servizio del territorio e della popolazione. Attività di dettaglio, come può essere la gestione dei pascoli di montagna che, nei quattro anni da cui la delega è stata assegnata da parte della Regione, sono tornati a rivivere, liberati da infestanti e tenuti in manutenzione grazie alla collaborazione dei malghesi, senza alcuna ulteriore spesa a carico dell'Ente».

Un Ente – la Comunità montana – che rappresenta tutti i Comuni per dare alla Valle una migliore vivibilità, interloquendo con gli organismi competenti in materia di rischio idrogeologico, di viabilità, di istruzione, ecc. Un Ente – la Comunità – che con puntuali azioni di monitoraggio si candida a giocare un ruolo di peso nella valorizzazione di tutti gli aspetti ambientali che rendono il territorio «riconoscibile come proprio dai residenti ed interessante per il turista».

Un Ente infine – la Comunità – fortemente impegnato nei servizi associati sovracomunali: raccolta rifiuti solidi urbani, vigilanza urbana, sportello unico per le imprese, servizio sociale di base, trasporto pubblico e soggiorni climatici per anziani, servizio bibliotecario, assistenza e consulenza ai Comuni, ecc.

Programmi
E PROGETTI 2006

Leogra Timonchio a caccia di energia pulita

«La principale strategia dell'Ente resta quella di coinvolgere sempre di più i suoi 6 Comuni con nuove proposte e servizi, collaborando strettamente con Provincia, Regione, Stato e Unione Europea, aprendo una serie di contatti innovativi con la società civile per reperire risorse economiche e di conoscenza che possano migliorare la qualità dei servizi resi alla popolazione».

Con questa sottolineatura, Pietro Collareda, presidente della Comunità montana Leogra Timonchio, pone l'accento sull'impegno che connota la relazione previsionale e programmatica 2006-2008 nella scia del programma di mandato 2004-2009.

Ecco i principali capitoli su cui si articola l'azione della Comunità montana all'insegna della promozione del territorio.

CENTRALI TERMICHE ALIMENTATE A CIPPATO. Nel corso del 2005 è stato stipulato un apposito contratto di manutenzione con la Cooperativa Primavera Nuova di Schio che garantisce sia la fornitura del cippato che la manutenzione ordinaria e straordinaria di dette centrali nei Comuni di Monte di Malo, Torrebelvicino e Valli del Pasubio. La loro produzione sfiora 1,5 milioni di kWh.

CENTRALINE IDROELETTRICHE. Le centraline "Pasubio", "Manozzo" e "Malunga", che sfruttano i salti degli acquedotti, permettono di avere una produzione annua di circa 250 mila kWh.

ECOMUSEO DELLA GRANDE GUERRA. La Comunità montana è capofila del progetto Leader e ha provveduto ad appaltare i lavori per la Strada delle 52 Gallerie e per la realizzazione del centro museale di Fusine (Posina). In vista anche la valorizzazione dell'area sommitale del Monte Novegno, a valere sulle legge 78/2001.

VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE LATTIERO-CASEARIA. L'attenzione al settore primario è finalizzata anche al sostegno economico *compensativo* dell'ultimo Caseificio Sociale attivo in Val Leogra. Altrettanto strategico il protocollo di intesa fra le Comunità montane Astico Brenta, Alto Astico Posina, Agno Chiampo, Leogra Timonchio e gli Istituti bancari al fine di sostenere l'acquisizione di quote latte da parte degli allevatori.

7 Comuni, il filo rosso della Memoria

Cinque anni di intensi lavori, un'opera colossale, interventi materiali e ricerche d'archivio, un grande coinvolgimento delle associazioni d'arma e del volontariato. Non a caso è il capitolo più cospicuo del bilancio 2006 della Comunità montana Spettabile Reggenza dei 7 Comuni: due milioni 369 mila euro in conto capitale, a cui l'anno prossimo si aggiungeranno altri due milioni, da spendere in collaborazione con le altre Comunità interessate. Parliamo del progetto per la tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale sugli Altipiani vicentini, di cui i 7 Comuni sono capofila, finanziato dalla legge statale 78/2001 con più di due milioni di euro nel biennio 2004-2005. L'iniziativa si riannoda anche con quella del Gal Montagna Vicentina, in atto tra le valli dell'Agno e dell'Astico, che porta il nome di Ecomuseo della Grande Guerra sulle Prealpi vicentine e che è sostenuto dall'Unione europea con il programma Leader Plus.

A tutto campo il progetto statale curato dalla Spettabile Reggenza, presieduta da Giancarlo Bortoli: 19 i siti complessivamente interessati da lavori di recupero e restauro, un "filo rosso" della memoria cucito attorno alle testimonianze storiche di cui il paesaggio è connotato e rafforzato da un ampio scandaglio di documentazione da riprodurre con la collaborazione dei principali archivi: l'Archivio dello Stato maggiore dell'Esercito, il Museo del Genio, il KriegsArchiv di Vienna, il Commissariato onoranze funebri ai Caduti di guerra, il Museo del Risorgimento.

In via preliminare è stata affrontata la questione relativa alla bonifica bellica delle aree interessate dagli interventi di tutela e di scavo.

I lavori sull'Altopiano sono eseguiti dalla Comunità montana in amministrazione diretta con operai agricolo-forestali, che fanno parte della squadra comunitaria di manutenzione del territorio. Primi ambiti di intervento: il fortino di Coldarco in Comune di Enego, le postazioni italiane di Cima Caldiera e Monte Lozze, il cimitero austriaco di Laghi (progetto ricompresso nell'Ecomuseo della Grande Guerra), il forte di Campolongo in Comune di Rotzo.

Ai Servizi forestali regionali sono stati affidati i cantieri di Monte Civillina (Comunità montana Agno Chiampo), la dorsale Monte Caliano-Forte Rivone, le postazioni della Cima Alta sul massiccio del Novegno, la posa in opera della tabellazione sulla Strada delle 52 Gallerie del Pasubio, il monumento che più di altri sottolinea l'epopea vissuta dai soldati italiani, territori – tutti quelli poc'anzi citati – della Comunità Leogra Timonchio.

Per la Comunità montana Alto Astico Posina, progettazioni in corso su Forte Ratti nonché su Monte Cengio dove i lavori saranno delegati all'Altopiano.

«Con questa operazione la Comunità montana dei 7 Comuni – commenta il presidente Bortoli – si pone obiettivi ambiziosi. Non certo trascurando i settori agricoltura, territorio, ambiente sono in questo momento i beni culturali il nostro principale centro di interesse». Il 70 per cento della spesa in conto capitale (3,3 milioni di euro il budget complessivo 2006) è qui indirizzata.

Focus anche sulla ristrutturazione delle ex scuole di Castelletto di Rotzo, destinate ad ospitare il nuovo Museo archeologico dell'Altopiano.

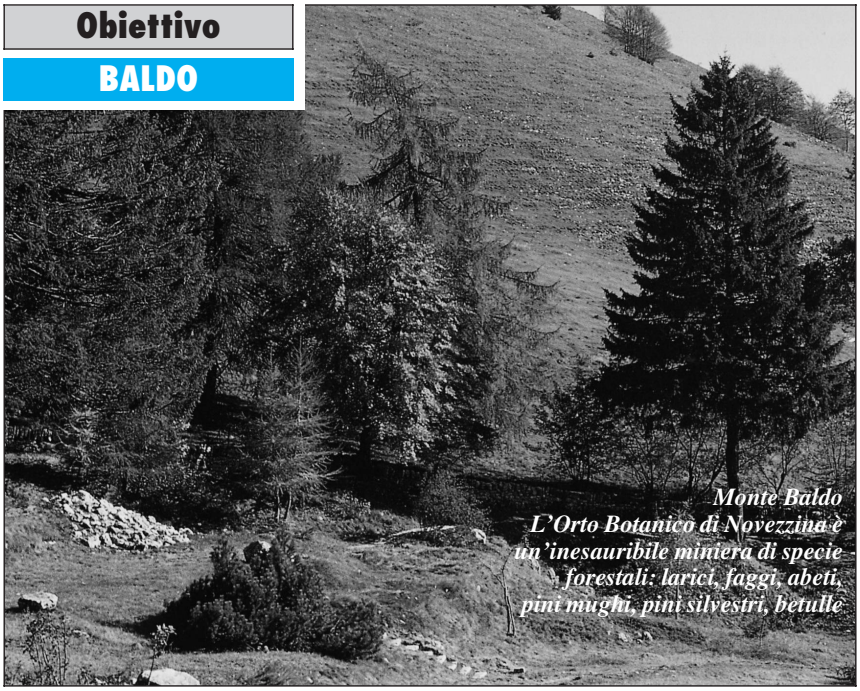
La Grande Guerra dalle Dolomiti al Piave

Inaugurato, dall'assessore regionale Fabio Gava, il centro informativo sui percorsi della Grande Guerra presso l'ex bersaglio ai piedi del Col di Lana, che segna la conclusione degli interventi di recupero e valorizzazione del Parco della Memoria sui luoghi della Grande Guerra in provincia di Belluno.

A questo progetto Interreg che la Comunità montana Agordina ha realizzato in collaborazione con il Landes Archiv di Innsbruck, sono collegate altre iniziative a regia regionale: Cortina senza confini; il restauro della Cappella Votiva sulla cima del Col di Lana; la qualificazione turistica del Passo San Boldo con la Strada dei cento giorni costruita in cento giorni, appunto, dai genieri militari austriaci e il progetto "Sulle ali della memoria - percorsi attraverso la Grande Guerra a bordo dello Spad XIII di Francesco Baracca", che prevede la ricostruzione in scala 1:1 del velivolo.

Obiettivo

BALDO



Monte Baldo
L'Orto Botanico di Novezzina è un'inesauribile miniera di specie forestali: larici, faggi, abeti, pini mughi, pini silvestri, betulle

Territorio punto di forza

È il consolidamento di una presenza già attiva sul territorio, il principale obiettivo della Comunità montana del Baldo, con sede a Caprino Veronese e del suo presidente Cipriano Castellani. Ampio lo spettro delle attività in campo, ma sostanzialmente due i temi chiave: la cura del territorio, la valorizzazione delle sue "tipicità" in chiave anche turistica.

Si inseriscono in questo duplice filone sia l'idea (da finanziare) di ospitare – all'interno del parco di Villa Nichesola, sede dell'Ente – il Museo della pietra sia la decisione di dotarsi di idonee attrezzature per la gestione associata di manifestazioni (300 mila euro). Il progetto di arricchire l'offerta di *occasioni* di richiamo, da parte di un'area di per sé già accattivante dal punto di vista ambientale, è la linea-guida, il fulcro della relazione previsionale e programmatica della Comunità montana per il periodo 2006-2008.

Il Baldo rappresenta un sistema territoriale ricco di risorse ed emergenze culturali. In montagna rilievo assumono i "baiti" e le "casare", oltre all'Orto Botanico di Novezzina, uno scrigno di particolarità floristiche e faunistiche. Ma non mancano i borghi medievali nei Comuni gardesani e fortificazioni militari a cospetto della valle dell'Adige.

Convenzione con l'Università di Padova in funzione della vocazione agro-alimentare dell'area baldense

Il bilancio 2006 – 3,3 milioni di euro in totale, di cui 2 per spese di investimento – ne tiene conto nei capitoli dedicati al territorio.

Molto importante è lo stanziamento – derivante da legge dello Stato – per la "ristrutturazione della viabilità" della Comunità, alla quale nell'anno in corso è destinato l'importo di 500 mila euro, di cui 250 mila cofinanziati dai Comuni.

L'economia baldense poggia molto anche sull'agricoltura: olivicoltura sui difficili terrazzi del versante gardesano, vigneti specializzati nel fondovalle atesino e sui colli morenici, castagneti in talune zone particolarmente vocate, allevamento bovino da latte nella media e alta montagna.

Proprio per migliorare la sicurezza igienico-sanitaria della produzione alimentare, anche a livello locale, la Comunità montana da tre anni ha in atto una convenzione con l'Università di Padova e l'Azienda Ulss per ospitare la scuola di specializzazione post-laurea in Ispezione degli alimenti di origine animale.

L'impegno dell'Università è di articolare le attività didattiche in funzione della vocazione nel settore agro-alimentare del territorio. Così presso la Comunità – oltre alle lezioni ai veterinari neolaureati iscritti alla scuola – si tengono seminari e giornate formative che favoriscono conoscenze specifiche sulla filiera produttiva locale.

DALLA PRIMA

La Comunità montana ambito, dunque, ideale per l'esercizio associato di funzioni comunali.

Se per rafforzare questo principio e dargli sostanza per il futuro, serve lavorare su nodi aperti che si chiamano ridefinizione della *montanità* e riforma degli organi per renderli più snelli e più connessi con i Comuni, siamo – afferma Enrico Borghi – pronti. Siamo pronti a discutere con la Regione e con il Parlamento a cui compete definire le "funzioni fondamentali" degli Enti locali.

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napoletano, ricevendo l'Uncem al Quirinale, vi ha gratificato mettendo in evidenza un'attenzione più volte manifestata anche da Ciampi.

Dopo aver ascoltato con attenzione l'illustrazione delle priorità che l'Uncem persegue per lo sviluppo e la valorizzazione delle aree montane, il Presidente della Repubblica si è informato della situazione delle piccole municipalità della montagna italiana e ha espresso la propria visione delle Comunità montane, che «hanno senso – ha detto – nel contesto degli Enti locali come forma particolare di associazionismo». Nel ricordare la proposta di riforma presentata quando rivestiva la carica di ministro dell'Interno e finalizzata a «rafforzarle e rendere più robusto il legame con i Comuni», il Presidente Napoletano ci ha invitato a «ripartire da lì».

Un circuito, allora, che bisogna rilanciare.

Tra i Comuni e la Comunità montana deve vigere lo stesso rapporto che esiste tra gli Stati membri e l'Unione europea: non una camicia di forza né un parafulmine sul quale scaricare responsabilità, ma un ambito nel quale fare insieme quello che non siamo più capaci di fare da soli.

È un esplicito invito, ai sindaci, ad uscire dai municipi, a muoversi in un contesto più ampio e propizio.

Abbiamo bisogno di semplificazione, di eliminare la sovrapposizione di competenze fra Enti e di rendere economicamente sostenibile la gestione dei servizi comunali, al fine di evitare di scaricare sui cittadini costi improponibili.

Le Comunità montane, necessità imprescindibile?

Il rapporto tra i Comuni e la rispettiva Comunità montana va potenziato e intensificato. La pluriennale esperienza istituzionale delle Comunità montane merita di essere riconosciuta come Ente locale di riferimento delle zone montane.

Le quali zone montane denunciano (e temono) una politica nazionale e regionale *deboli* nei loro confronti.

Proprio per questo motivo abbiamo bisogno di Comunità montane forti, strutturate, riconosciute, che sappiano governare i processi anziché subirli.

Obiettivo

LESSINIA

Banda larga in 11 Comuni

Duplice obiettivo al centro dell'attività della Comunità montana della Lessinia, presieduta da Stefano Marcolini: un occhio alla vocazione agricola del territorio, un altro aperto verso l'innovazione e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e di presenza da parte delle imprese.

L'intervento principale previsto nel programma 2006-2008 è la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale (Sit).

Il progetto propone una piattaforma che raccolga ed elabori un sottoinsieme di informazioni eterogenee, contenute nei sistemi informativi di vari Enti locali, in un unico sistema informativo interconnesso, predisposto e modellato per l'erogazione di servizi a una vasta platea di utenti della Lessinia. Approdo finale, la realizzazione di una rete a banda larga, in corso d'appalto.

L'iniziativa è inserita nell'accordo di programma quadro in materia di *e-government* tra il Governo e la Regione e ha ottenuto un finanziamento di 1,5 milioni di euro.

Tale disponibilità economica ha consentito la predisposizione del progetto definitivo, che prevede la realizzazione del sistema nei Comuni obiettivo 2 e cioè: Badia Calavena, Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese, Erbezzo, Fumane, Roveré Veronese, Sant'Anna d'Alfaedo, San Mauro di Saline, Selva di Progno, Velo Veronese, Vestenanova.

Intanto l'assessore agli Enti locali del Veneto, Stefano Valdegamberi, ha sollecitato con una lettera tutti gli operatori di telefonia a intervenire per potenziare la copertura del territorio della Lessinia.

Nel testo, l'assessore regionale sottolinea come nella Lessinia, a differenza di altre aree montane, vi siano «ancora molte zone non coperte dal servizio di telefonia fissa e mobile».

«Si tratta – prosegue la lettera – di una condizione assai sfavorevole e dannosa per il territorio (che peraltro non si rinveniva all'epoca dell'utilizzo della soluzione tecnologica *e-tax*) anche alla luce della sua crescente vocazione turistica per le peculiarità ambientali e culturali che è in grado di offrire e che hanno portato all'istituzione del Parco regionale».

Biogas acqua e viabilità

Passando ai temi del territorio, il programma della Comunità montana prevede anche la realizzazione di un impianto di pretrattamento dei reflui zootecnici con produzione di biogas e recupero energetico in Comune di Sant'Anna d'Alfaedo.

Nascerà così un centro per la depurazione di una parte dei liquami suinicoli provenienti dal consorzio allevatori della Lessinia che raggruppa circa 30 allevamenti con una presenza di 50 mila suini. Il dimensionamento dell'opera permetterà di trattare un quantitativo di liquame pari a circa 50 mila mc/anno. L'impianto prevede un pretrattamento del liquame recapitato con successivo trattamento dei fanghi con recupero energetico dal biogas prodotto.

Parimenti strategico, l'avvio di una ricerca di acqua in quota, ad uso potabile, nel comprensorio dei Comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo, Roveré Veronese, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno, Velo Veronese.

Le finalità del progetto riguardano lo studio e l'analisi della disponibilità di attingimento delle risorse idropotabili sotterranee in alta Lessinia, al fine di contribuire ad evitare lo spopolamento in termini di attività imprenditoriali storiche e tipiche locali, concorrendo alla tutela del territorio e da ultimo, ma non meno importante, ad ottenere una riduzione dei costi dell'acqua attualmente tra i più elevati del territorio regionale.

L'indagine riguarderà 10 siti. La ricerca non avrà solo risultati teorici ma comprenderà trivellazioni preliminari con possibilità di ottenere punti d'acqua già potenzialmente produttivi e sarà suddivisa in tre fasi:

a) rilevamento geologico di dettaglio
b) indagini geofisiche atte a meglio definire le strutture potenzialmente acquifere
c) trivellazioni di pozzi esplorativi nei punti risultati favorevoli.

Le spese sono state quantificate in 120 mila euro e verranno sostenute con il cofinanziamento del Gal Baldo Lessinia.

La Comunità montana continuerà gli interventi di riqualificazione, messa in sicurezza ed adeguamento della viabilità sovracomunale. Il sistema viario del comprensorio presenta le problematiche tipiche di strade realizzate in tempi in cui il carico di transito non era certamente paragonabile all'attuale, specie per quanto riguarda la sicurezza.

La Comunità si prefigge di intervenire in quelle situazioni che interessano strade sovracomunali e che presentano pericolo e precarietà per quanto riguarda la staticità della struttura. A tale scopo, la Comunità ha individuato un elenco di interventi che presentano necessità prioritarie per un totale di 960 mila euro.

Complessivamente il bilancio 2006 della Lessinia supera i 5 milioni di euro: 1,4 di spesa corrente più 3,7 in conto capitale. Sugli scudi, la Comunità, anche per meriti architettonici. L'Ente guidato da Marcolini ha acquistato Contrada Vali a Velo Veronese e ne ha affidato il progetto di recupero a Paolo Portoghesi. Inoltre, ha ricevuto una menzione speciale al premio "Luigi Piccinato", istituito dalla Regione, per la qualità della progettazione del recupero del Forte di Santa Viola, tra i Comuni di Grezzana e Cerro Veronese.

L'ALPAGO dà casa all'ALCHIMIA

Da questo numero "Comunità montana" inizia un viaggio intorno ai "tesori" d'arte e di storia di cui le Comunità montane venete negli ultimi anni o anche più di recente si sono arricchite. Prima tappa: la *Casa dell'Alchimista* a Valdenogher di Tambre d'Alpago, progetto ministeriale ed Interreg della Comunità montana dell'Alpago (info: 0437-454358)
Attraverso il racconto delle vicende culturali in ambito locale e veneto, vi si svelano i pensieri, la concezione filosofica dell'*Alchimista*, la diffusione della scienza alchemica nella sua unità di pratica metallurgica, credo filosofico e conoscenza astrologica, un "tuffo" nel clima rinascimentale impegnato a vincere miseria e malattia.

Questo strano edificio, denominato nella tradizione popolare "casa del '500", costituisce un episodio architettonico singolare nel territorio alpagoto.

Dall'osservazione della facciata si può notare che il palazzetto presenta due distinte fasi costruttive: quella originaria tardogotica del cinquecento, e una seconda fase tardobarocca del sec. XVIII.

L'assetto originario comprendeva le tre arcate del piano terra aperte a formare un portico, secondo una tipologia estranea al luogo, quasi da palazzetto veneziano in terraferma, mentre ai piani superiori l'impaginazione della facciata, caratterizzata dall'uso della pietra scolpita, è rimasta invariata; l'asse di simmetria centrale è marcato dal portone di ingresso al piano terra dalla bifora con archi gotici sostenuti da una colonnina centrale, e dalla sovrastante finestra ad arco ribassato con testa di donna scolpita in chiave; lateralmente le finestre architravate sono impreziosite da bassorilievi scolpiti sotto i davanzali, di cui è rimasto leggibile solo quello di sinistra. Questi elementi architettonici in pietra della facciata originaria appaiono oggi sottolineati e incorniciati da intonaci decorati con semplici motivi geometrici di tipo architettonico, messi in risalto da una delicata bicromia: è l'intervento settecentesco, di gusto tardobarocco, che reinterpreta e rinnova, in senso puramente decorativo, l'antica impaginazione degli elementi in pietra e che inoltre chiude due delle tre arcate del portico, con conseguente ridefinizione degli ambienti del piano terra.

L'intervento di restauro della facciata, come di tutto l'edificio, si è innanzitutto proposto lo scopo di arrestare, o almeno rallentare, il grave degrado in atto, con una serie di operazioni di carattere conservativo, ma anche di approfondire le conoscenze sull'edificio e sulla sua storia. Ricerche storico documentarie non avevano dato risultati utili a far luce sulla sua origine e sulle sue trasformazioni: era necessario "leggere" l'edificio nelle pagine delle sue strutture e dei suoi materiali per riconoscere i segni lasciati dalla storia e interpretarli.

Così, con questo atteggiamento di "curiosità" per la conoscenza, durante il restauro della facciata, si è scoperto che gli elementi in pietra non raffiguravano semplici decorazioni di repertorio, ma motivi iconografici carichi di significati simbolici legati all'alchimia! Anche l'uso della pietra rossa (la pietra "de La Secca") per parti scultoree è apparso non casuale, ma legato a precise intenzioni simboliche: si tratta infatti di un calcare di scarsa qualità e durabilità, soggetto a scagliarsi, usato nella tradizione costruttiva locale solo per parti poco lavorate. Il suo uso per parti scolpite rappresenta quasi una sfida, spiegabile solo come scelta intenzionale che allude al significato del colore rosso nell'alchimia.

Da questi elementi si è potuto dare risposta alle due domande chiave su cui le fonti storiche non facevano chiarezza: "da chi è stato costruito l'edificio?", e "con che finalità?". Era la casa costruita da un alchimista, per sua abitazione e laboratorio! E come tale manifestava il suo apparato simbolico solo a chi era in grado di decodificarne il linguaggio segreto! Per gli "altri" si trattava solo di strane e bizzarre decorazioni! Questa scoperta ha spiegato molte circostanze, l'assenza di notizie storiche certe e definite, e l'aura di misero che circonda l'antico proprietario: la tradizione lo vuole un personaggio forestiero che veniva da lontano (Venezia? Alessandria?) e obbligato a nascondersi (un esiliato!). E in effetti un alchimista non amava mettersi in mostra e far parlare di sé! Si spiegano inoltre alcune delle caratteristiche architettoniche atipiche ed estranee alla tradizione costruttiva locale.

Il restauro degli elementi lapidei della facciata ha presentato notevoli problemi tecnici per il pessimo stato di conservazione del materiale (...).

Analogo intervento è stato eseguito per gli intonaci decorati settecenteschi: questa decorazione, sovrapponendosi a quella cinquecentesca di cui ignorava il significato simbolico, aveva comunque ottenuto un esito figurativo di grande originalità, riuscendo a integrare gli elementi antichi di almeno due secoli in una sintesi felice che rifletteva il gusto e la leggerezza dell'epoca tardobarocca. Ma a cosa corrispondeva questa nuova fase costruttiva nella vita del palazzetto? La risposta in questo caso è venuta dalle ricerche d'archivio. Nel sec. XVIII l'edificio diventa proprietà di un tal Alessandro Bortoluzzi, la cui famiglia, originaria di Serravalle, viene ad acquisire numerose proprietà terriere a Valdenogher. Dal capostipite Alessandro discendono nel tempo numerosi rami della famiglia, che mantengono la proprietà del palazzetto, chiamato d'ora in poi "palazzo dei Lissandri". (...)

Capire la relazione tra la nuova immagine architettonica settecentesca, giunta fino a noi quasi integra, e la microstoria che l'ha determinata, ha portato a considerare con lo stesso atteggiamento di rispetto gli elementi, anche minuti, della fase tardobarocca, ancorché contradditori rispetto all'assetto originario (...).

Il ritrovamento, durante i lavori di sistemazione delle pavimentazioni, dell'*athanor*, il focolare dell'alchimista, il riconoscimento della simbologia della facciata, l'individuazione delle "anomalie" architettoniche, la consapevolezza del senso di estraneità che questo edificio ha suscitato da sempre nella comunità locale, a livello di percezione collettiva, sono stati elementi di grande fascino e mistero che hanno accompagnato l'intervento di restauro prima, e la progettazione del museo poi.

Cleonice Vecchione
(Ministero dei Beni Culturali Sovrintendenza del Veneto)